

Mittelfest Paura



SABATO 25

LUGLIO 2026

ORE 21.30

TEATRO VERDI DI GORIZIA

MUSICA

durata 60 minuti

Prima assoluta

testi Flavio Santi
musiche Damiano Drei

voce recitante Alessio Boni

Orchestra La Corelli
direttore Jacopo Rivani

messinscena a cura di Giacomo Pedini

co-produzione Orchestra La Corelli e
Mittelfest2026

in collaborazione con

ARL^eF AGENZIE
REGIONAL
PE L'ENGHE
FURLANE

ERA DI MAGGIO

Era di maggio, una primavera calda. La scuola che scorre lenta, un professore che parla di antiche divinità e di miti popolari: ma fuori la luce acceca e chiama alla libertà. Un ragazzo, inchiodato al banco, sogna: sogni di ragazzo, come il fiume, il pallone che rimbalza sulla ghiaia, la radio accesa: Sandokan, Ancora Tu, gli Abba. È il maggio 1976. Un ragazzo sogna la sera, gli amici in strada, un pieno di voci. E ancora musica e ancora radio. Ma ogni giornata è diversa, nasconde il suo segreto sotto la superficie del tempo, quel segreto che prima nessuno può immaginare. La voce intensa di Alessio Boni guida il racconto scritto da Flavio Santi, mentre le musiche originali di Damiano Drei, eseguite dall'Orchestra La Corelli, immergono gli spettatori in un paesaggio sonoro vivo e cinematografico. Un concerto con voce narrante che riporta il pubblico dentro un giorno preciso, dentro un'epoca, dentro un'attesa invisibile che cambierà tutto. Un viaggio emotivo oltre la paura tra memoria, suoni e destino.

NOTE

LE PAROLE

Ero lì. Quel maggio di cinquant'anni fa, il 6 maggio, data che ogni friulano si porta dentro indelebile, incisa a fuoco, ero lì. Nel cortile di casa mia, a Codugnella, frazione di frazione, vicino a Colloredo di Monte Albano, a quel castello che tanti danni avrebbe subito, oltre alla popolazione. E vicino anche a Majano, sventrata, devastata. E Buja. E Artegna... Mio padre mi racconta sempre che chiedevo perché i muri stessero tremando. Ora, di tutto questo io non ricordo niente. Letteralmente. Un vuoto. In famiglia non abbiamo avuto morti. Solo la casa crepata. Abbattuta e ricostruita. Ma i morti, i danni strazianti di quell'evento li ho sempre sentiti, portati con me. Dolorosamente. Non c'è giorno che non ci pensi. Il terremoto è un po' il mio "cuore di tenebra", la mia "linea d'ombra". Da scrittore non potevo che farlo mio raccontandolo. Raccontando di un ragazzo, come sarei poi diventato io, alla scoperta di sé e degli altri, del bellissimo paesaggio friulano, dell'aria tersa, dell'acqua cristallina, di un Friuli contadino che senza saperlo quel giorno si trovava su un discrimine (una linea di faglia, ecco) fatale. La mia famiglia, i miei amici hanno reagito con l'arte del mattone, tirando su una casa nuova, io ho reagito con le parole, che sono altrettanti mattoni, non meno immateriali alla fine, se stasera siamo tutti qui.

Flavio Santi



WWW.MITTELFEST.ORG

Mittelfest Paura



Orchestra La Corelli

violini primi

Tommaso Belli **
Anna Carrà
Nicolò Grassi
Alex Flores

violini secondi

Federica Zanotti
Lorenzo Gubbioli
Franchini Munoz Paula Ornella

Viole

Francesca Fogli
Matteo Alberani

Violoncello

Virginia Grassi

Contrabbasso

Luca Di Chiara

Chitarra

Davide Tardozi

Percussioni

Gianmaria Tombari

Live electronics

Alessio Ruscelli

**Violino di spalla

LA MUSICA

Già ad una prima lettura il testo di Flavio Santi mi ha comunicato ricche suggestioni musicali: la vita di un ragazzo negli anni Settanta, i suoi riferimenti culturali, la musica e i programmi televisivi dell'epoca. Il materiale musicale è stato suggerito dal protagonista stesso e dai suoi ascolti; il pubblico potrà divertirsi a cogliere citazioni e frammenti nascosti qua e là nella partitura. La scrittura di Flavio possiede una musicalità intrinseca e un ritmo molto ben definito, elementi che mi hanno ispirato e che ho cercato di rispettare nella loro coerenza. La musica si avvicina al testo cercando di esaltarne il carattere, ma anche per svelare emozioni e inquietudini che ad un primo ascolto potrebbero non trasparire così chiaramente. L'aspetto su cui mi sono concentrato maggiormente è quello del tempo: per il protagonista la giornata scorre lineare dalla mattina alla sera, ma per noi che la riviviamo 50 anni dopo quella linearità si spezza e assume tutto un altro senso. La fine è già presente nell'inizio, il tempo non viene più percepito in maniera lineare, e la musica gioca su questo senso di circolarità e compresenza. Mi sono avvicinato a questo lavoro con grande rispetto nei confronti di una tragedia che, per questioni anagrafiche e geografiche, conoscevo solo marginalmente. Ho capito che il terremoto è stato un evento capace di segnare in maniera indelebile l'identità di questi luoghi e di chi li abita. Mi piacerebbe che le persone uscissero dal teatro avendo vissuto un piccolo, ma intenso, momento di rigenerazione. Il terremoto è qualcosa che rimane dentro per tutta la vita; il teatro e la musica hanno il potere di portarlo fuori, anche solo per la durata di uno spettacolo.

Damiano Drei

I PROTAGONISTI

ALESSIO BONI

C'è un motto che caratterizza Alessio Boni fin da adolescente: "Se il tuo mondo non ti permette di sognare, scappa verso uno dove puoi".

A 19 anni, conseguito il diploma di ragioneria, lascia il lavoro di piastrellista e il lago d'Iseo, dove è nato. Non immagina che non ci tornerà più e che, da quel momento, non si fermerà più. Non sa ancora quale sia il suo sogno. Lo cerca a Milano (in polizia), in America (dove fa di tutto: newspaper delivery boy, lavapiatti, babysitter), poi nei villaggi turistici (come animatore).

Lo trova finalmente a 22 anni, la prima volta che va a teatro. Vede *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone, che gli cambia la vita. Da lì, l'ammissione all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico a Roma; incontri importanti con maestri come Andreas Rallis, Orazio Costa Giovangigli, Peter Stein; gli anni di tournée teatrale con Giorgio Strehler e Luca Ronconi; il debutto sul piccolo schermo con *La donna del treno* per la regia di Carlo Lizzani, e sul grande con *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana.



Mittelfest Pauro



L'interpretazione di Matteo Carati è il suo trampolino di lancio. La sua carriera professionale spicca il volo e, ruolo dopo ruolo, scopre nuovi mondi in cui sognare: interpreta Caravaggio, Giacomo Puccini, il principe Andrej Bolkonskij, Walter Chiari, Ulisse e perfino Dio nello spettacolo teatrale *Il visitatore* diretto da Valerio Binasco. Nel 2021 racconta questi e altri mondi sognati e vissuti nel suo primo libro, *Mordere la nebbia* (ed. Solferino).

Quest'anno l'abbiamo visto al cinema nei panni di Don Chisciotte, nell'omonimo film diretto da Fabio Segatori e presentato al Bif&st 2026 e, prossimamente lo rivedremo su Raiuno accanto a Pilar Fogliati in *Una piccola formalità*, per la regia di Davide Marengo.

Nel contempo, dopo circa 30 anni trascorsi tra palco e set, la curiosità l'ha portato anche "dall'altra parte della barricata". Nel 2015 ha esordito alla regia teatrale con lo spettacolo *I duellanti*. Nel 2019 ha messo in scena il *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes. Nel 2024 si è cimentato con *L'Iliade*: la sua trasposizione in chiave moderna, dopo tre anni di tournée in tutta Italia, è arrivata persino all'Expo di Osaka, come fiore all'occhiello del Padiglione Italia. E per l'anno a venire ha già una nuova, scoppiettante, idea.

FLAVIO SANTI

Scrivere e vive tra Pavia e il Friuli. Alterna l'insegnamento all'Università dell'Insubria di Como-Varese con la traduzione di autori classici e moderni. Tra i suoi romanzi *Aspetta primavera*, *Lucky* (Socrates 2011, candidato al Premio Strega); *La primavera tarda ad arrivare* (Mondadori 2016), *L'estate non perdona* (Mondadori 2017), *L'autunno del sultano* (Solferino 2024). Con *Quanti* ha vinto il Premio Viareggio Poesia nel 2021. I suoi romanzi, racconti e poesie sono tradotti in varie lingue. Collabora con diversi quotidiani, riviste e siti online, tra cui i magazine di Treccani.

DAMIANO DREI

Trombonista, compositore e arrangiatore, unisce a una solida formazione accademica un'attività artistica che spazia dalla musica classica alle sonorità moderne. Come professore d'orchestra suona regolarmente con LaCorelli di Ravenna e l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro, avendo collaborato in passato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e l'Orchestra Toscanini di Parma. Vanta al contempo importanti incursioni nella scena pop, ska e reggae nazionale, esibendosi in festival di rilievo come lo Sziget di Budapest, il Pflasterspektakel di Linz, il Rototom Sunsplash e il club Alcatraz di Milano. Fondatore e arrangiatore del quintetto Romagna Brass, i suoi lavori per ottoni sono pubblicati dalla casa editrice canadese Cherry Classics. Scrive regolarmente per istituzioni quali l'Orchestra Filarmonica Italiana e il Ravenna Festival. Nel 2025 la rivista Amadeus ha ospitato i suoi arrangiamenti nel disco *Christmas Carols*, registrato dall'Orchestra Corelli.



Mittelfest Paura



Attivo anche nel teatro musicale, ha firmato le musiche originali di *Melologic 3 - Passione Romana* e dello spettacolo per bambini *Il meraviglioso viaggio* di Nils Holgersson (edito da Sugar Music). All'attività concertistica e creativa affianca da anni una intensa attività didattica: è docente presso il Liceo Musicale "Canova" di Forlì e ricopre il ruolo di Responsabile della Didattica alla Scuola di Musica "G. Sarti" di Faenza.

ORCHESTRA LA CORELLI

Fondata nel 2010 a Ravenna, La Corelli si è affermata come un'Orchestra dinamica e versatile, con radici nella tradizione operistica italiana e un ampio repertorio che spazia dalla musica sinfonica e lirica a quella contemporanea e sperimentale. Sotto la direzione artistica e musicale di Jacopo Rivani, ha collaborato con artisti di fama internazionale, da Bruno Canino a Goran Bregović, ma anche con amatissimi artisti della scena pop contemporanea come Neri Marcorè, i FASK, La Rappresentante di Lista, Claver Gold, Colapesce & Dimartino e Malika Ayane. Sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Emilia-Romagna e dai Comuni per la sua attività ordinaria, l'Orchestra si distingue per una forte vocazione alla divulgazione musicale, portando la cultura oltre i circuiti tradizionali. Ospite abituale del Mittelfest, l'Orchestra è una presenza costante nelle stagioni dei più importanti teatri nazionali e ha saputo varcare i confini italiani, portando la propria cifra stilistica su palcoscenici internazionali di prestigio, tra cui spicca la Royal Opera House di Muscat (Oman).

